

Il Sud Italia peggio della Grecia Uno su tre a rischio povertà

Il rapporto Svimez: in sette anni persi 576 mila posti e il 34,8% dell'industria
Le coppie senza reddito rinunciano a fare figli e il Mezzogiorno si desertifica

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

Crollo demografico ed economico. Dal 2000 al 2013 il Sud è cresciuto metà della Grecia. Il rischio povertà coinvolge 1 persona su 3 nel Mezzogiorno e solo 1 su 10 al Nord. Nel 2014 al Sud, documenta il rapporto Svimez, «si sono registrate solo 174 mila nascite, un livello che ci riporta al minimo storico registrato oltre 150 anni fa, durante l'Unità d'Italia». Vero allarme.

Tsunami demografico

Per i prossimi anni si prevede uno «tsunami dalle conseguenze imprevedibili, destinato a perdere 4,2 milioni di abitanti nei prossimi 50 anni». Nascite in calo anche al Centro-Nord e, per la prima volta, anche nelle coppie con almeno un genitore straniero, che in precedenza avevano contribuito ad alimentare la ripresa della natalità. «Il numero degli occupati nel Mezzogiorno, ancora in calo nel 2014, arriva a 5,8 milioni, il livello più basso almeno dal 1977, an-

no di inizio dell'era serie storiche Istat». Il tasso di disoccupazione arriva nel 2014 al 12,7% in Italia: è la media tra il 9,5% del Centro-Nord e il 20,5% del Sud.

Nel 2014 i posti di lavoro in Italia sono cresciuti di 88.400 unità, tutti concentrati nel Centro-Nord (133 mila), mentre il Sud ne ha persi 45 mila. Segnali di un debole miglioramento solo nell'ultimo periodo: tra il primo trimestre del 2014 e quello del 2015 gli occupati sono saliti in Italia di 133 mila unità, di cui 47 mila al Sud e 86 mila al Centro-Nord. Rimane il dato che tra il 2008 e il 2014 delle 811 mila persone che in Italia hanno perso il posto di lavoro ben 576 mila sono residenti a Sud. Situazione difficile in particolare per le donne che, tra i 15 e i 34 anni sono occupate al Sud solo una cinque.

«una frattura senza paragoni in Europa»: il Sud negli anni 2008-2014 ha perso 622 mila posti di lavoro tra gli under 34 (-31,9%) e ne ha guadagnati 239 mila negli over 55, con un tasso di disoccupazione under 24 che

raggiunge il 56%.

Fuga dalle università

Una situazione-choc che porta a credere che studiare non paghi più, «alimentando così una spirale di impoverimento del capitale umano, determinata da emigrazione, lunga permanenza in uno stato di disoccupazione e scoraggiamento a investire nella formazione avanzata». Cade un altro mito italiano, quello della famiglia meridionale numerosa: in poco più di trent'anni infatti, dal 1980 ad oggi, le donne del Sud hanno rinunciato in media a un figlio a testa. Per Save the children «il galoppante impoverimento sta portando tante coppie anche alla rinuncia ad avere figli». Oltre al crollo della natalità, che ha ormai caratteristiche di persistenza, incide molto anche il fenomeno migratorio che sottrae le generazioni in età feconda. In 14 anni sono migrate dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord oltre 1,6 milioni di persone e appena 923 mila sono rientrate.

Deserto di industrie

Secondo il rapporto Svimez, il Sud corre il rischio di non aggan- ciare la ripresa e di vedersi condannato a un «sottosviluppo permanente». Il Sud è «ormai a forte rischio di desertificazione industriale, con l'assenza di risorse umane, imprendi-

toriali e finanziarie». E «dal 2000 al 2013 il Sud è cresciuto del 13%, la metà della Grecia che ha segnato +24%: oltre 40 punti percentuali in meno della media europea». Dal 2008 al 2014 il settore manifatturiero al Sud ha perso il 34,8% del prodotto, contro un calo nazionale del 16,7% e ha più che dimezzato gli investimenti (-59,3%),

Nel 2014 la quota del valore aggiunto manifatturiero sul Pil è pari al Sud solo all'8%, lontano dal 17,9% del Centro-Nord. A ciò si aggiunge la caduta delle esportazioni che nel Centro-Nord salgono del 3% e al Sud crollano del 4,8%. Per 5 Stelle, il reddito di cittadinanza è l'unica risposta alla crisi. La minoranza Ds (interpellanza di Cuperlo e Speranza) attacca il governo per le «promesse disattese».

Valore aggiunto

Crollano industria
e agricoltura

■ Al Sud nel 2014 l'agricoltura ha perso il 6,2%, l'industria il 3,3%, i servizi hanno segnato invece un -0,5%. Dal 2008 al 2014 nell'industria il valore aggiunto è crollato al Sud cumulativamente del -35%, a fronte del -17,2% nel resto del Paese. Nelle costruzioni -38,7% contro il -29,8% del Centro-Nord.

I numeri del disastro

-31,9

per cento
La riduzione
di posti
di lavoro
per i giovani
nel Mezzogiorno
durante
gli anni della crisi

-17,3

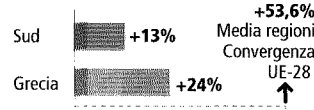
miliardi
Il calo della
spesa pubblica
in Italia
a livello
nazionale
fra il 2001
e il 2013

-9,9

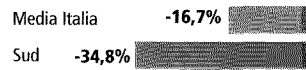
miliardi
Il taglio della
spesa pubblica
al Sud nello
stesso periodo
(da 25,7 miliardi
nel 2001
a 15,8 miliardi
nel 2013)

Lo stato di salute del Mezzogiorno

LA CRESCITA 2000-2013



Perdita prodotto settore manifatturiero 2008-2014



Esportazioni 2014



PIL SUD 2014

in negativo per il 7mo anno consecutivo



OCCUPATI

5,8 milioni
livello più basso
almeno dal 1977

Consumi famiglie 2014

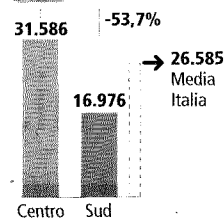
Centro-Nord

+0,6%

Sud

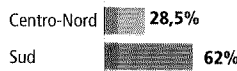
-0,4%

IL PIL PRO-CAPITE 2014 (euro)



Fonte: Rapporto Svimez

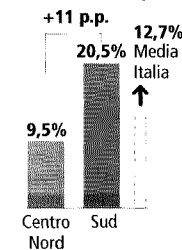
Hanno guadagnato meno di 12 mila euro annui



Rischio povertà 2011-2014



Tasso di disoccupazione



Donne del Sud (15-34 anni) che sono occupate



NASCITE 2014

174.000
minimo da oltre
150 anni

centimetri - LA STAMPA

